Germania

RADICI CRISTIANE. La Cdu e la Spd, i due partiti della *grosse Koalition* guidata da **Angela Merkel**, per la prima volta hanno messo, nel programma di governo comune, l'importanza della eredità cristiana del Paese e del ruolo delle Chiese nella società. Andando al Governo con i cristiano-democratici, il partito socialdemocratico ha rinunciato ad alcuni punti come una maggiore separazione tra Chiesa e Stato e la legalizzazione delle adozioni per le coppie gay. Le critiche di papa Francesco al capitalismo, d'altro canto, sono state benvolute dal leader Spd **Sigmar Gabriel**: «Nessun socialdemocratico avrebbe potuto formularle meglio».

RADEK PIETRUSZKA/EPA/CORBIS

Russia

CONTRO L'EUROPA. Da nemici nel passato ad alleati nel presente. I leader cattolici polacchi e quelli ortodossi russi hanno firmato un appello comune in difesa delle radici cristiane dell'Europa, dopo un primo incontro tra il patriarca **Kirill** e l'arcivescovo **Jozef Michalik**, presidente della Conferenza episcopale polacca, lo scorso agosto (*nella foto*). «C'è un'ideologia trionfante nell'Unione Europea ma contiene alcuni elementi completamente incompatibili con i valori cristiani», ha detto in una conferenza stampa congiunta a dicembre il metropolita **Hilarion**, "ministro degli esteri" del patriarcato di Mosca, che ha fatto riferimento in particolare ad aborto, eutanasia, nozze gay. «Dobbiamo svegliarci ed essere capaci di dire che non tutto (in Europa, *ndr.*) va nella giusta direzione», gli ha fatto eco Michalik.

IL TESORO NEL CAMPO

di GIOVANNI NICOLINI
prete della diocesi di Bologna

Il mio amico Diego e il ministero della misericordia

Oggi è morto un mio grande amico. Amico da pochi giorni, ma veramente grande amico. L'Ant, un'alleanza di straordinaria fraternità e di pari competenza medica per accompagnare chi cammina nella gravità della sua malattia, mi chiede sovente di farmi prossimo di qualcuno che desideri essere aiutato a mettere la sua mano nella mano del Signore per seguirlo nella fatica della sua Passione. Così ho conosciuto Diego. E ho conosciuto il dramma della sua avventura di povero cristiano. Qualche decina d'anni fa, militare di leva, si innamora di Anna. E quando lei gli comunica di essere incinta, lui le chiede di preparare tutto quello che occorre per la celebrazione del matrimonio. Compiuti i passi necessari, un pomeriggio alla vigilia delle nozze entrano in una chiesa per celebrare il Sacramento della riconciliazione. Ma qui succede il guaio: il prete che li riceve e al quale chiedono di potersi confessare, venendo a sapere del loro progetto matrimoniale e della gravidanza della ragazza, li congeda bruscamente dicendo che per questo motivo non può dar loro l'assoluzione. La reazione è assurda e il fatto enorme. Il giorno dopo i due giovani si sposano e non fanno la comunione. Anzi, Diego e Anna non faranno più la comunione. Non perderanno il contatto con la comunità ecclesiale, educheranno cristianamente la loro figlia. Ma il loro digiuno eucaristico prosegue. Così passa il tempo, finché non giunge per Diego, all'improvviso, e appena arrivato all'età della pensione, il dramma di una malattia grave e divorante.

Lui, che ha lavorato in un laboratorio ospedaliero, capisce che si tratta di una prossima conclusione di questa vita. A chi lo assiste chiede la possibilità di un sostegno spirituale. E così, poche settimane fa, ci siamo conosciuti. Non mi è stato facile liquidare l'oscuro incidente del passato, ma Diego mi ha aiutato con la compostezza della sua fede. Il suo desiderio di comunione sacramentale con il Signore Gesù è stato subito molto più forte di ogni passato dispiacere e di ogni interiore protesta. Quello che premeva era la festa di una comunione ritrovata. E tale festa non poteva essere se non coinvolgendo la sposa amata. Così abbiamo fatto finalmente la comunione, alla quale sembrava guardare la vecchia fotografia delle loro nozze che ci sorrideva dal mobile lì accanto. Poi, questa mattina lei mi ha cercato per dirmi che Diego all'improvviso era stato chiamato alla grande liturgia del cielo.

La casa di Diego è alla periferia di Bologna, non lontano dalla mia parrocchia. Papa Francesco invita tutti noi ad uscire verso le periferie, dove abitava anche Diego. Da oggi abbiamo un altro protettore delle periferie della fede. E un motivo di riflessione in più sulla tremenda responsabilità che il Signore ci ha dato, perché fossimo ministri della sua misericordia. □